

gio delle mie asserzioni di ieri i dati statistici necessari per comprovarle.

Risulta dai dati ufficiali raccolti dallo stesso municipio di Genova che negli anni 1856 e 1857 s'introdussero in quella città per circa 122,000 ettolitri di vino, ben inteso che l'introduzione del vino in barili non ascese in media in questi due anni che a 115,913 ettolitri, ai quali bisogna poi aggiungere il vino in bottiglie e l'uva, le quali ragguagliate, appunto nella quantità e nella misura, vengono a costituire la somma complessiva che dianzi ho citata di 122,000 ettolitri circa.

Questa quantità di vino introdotta in due anni flagellati dalla erittogama, e in cui il prezzo del vino era elevato anzi che no, non si può al certo considerare come normale; che anzi, migliorando le condizioni della produzione vinicola, non vi ha dubbio che questa cifra si eleverà di gran lunga, poichè risulta da altri dati somministrati da membri stessi del Consiglio municipale di Genova, e che copersero di già la carica di sindaco di quella città che nel 1850, ad esempio, il numero degli ettolitri introdotti supera i 230,000.

Dunque non è presumere troppo l'opinare che colla cessazione della erittogama e la diminuzione del prezzo del vino si possa, non solo raggiungere ancora, ma superare questa quantità; tuttavia bisogna solo fino ad un certo punto fidare sull'avvenire; ma intanto dovendo far fronte ai bisogni presenti è d'uopo contare anche l'introduzione del vino e la produzione del dazio di consumo della città di Genova secondo le condizioni attuali. Per conseguenza io credo che il municipio di Genova, quando nel bilancio del 1858 calcolava sopra un introito di 140,000 ettolitri di vino, non esagerasse punto in questa sua presunzione.

Ora, se noi stiamo al ragguaglio costantemente osservato nell'introduzione del vino nelle diverse città dove esiste un dazio civico, e la porzione che venne venduta al minuto dai così detti esercenti, sulla quale perciò deve gravare il così detto diritto di gabella, troviamo che questa proporzione è della metà circa in Torino sulla totalità della introduzione in città.

Si può tuttavia supporre che in Genova il consumo del vino al minuto, ossia lo smercio fatto dagli esercenti, non possa ragguagliarsi alla metà della introduzione, e per stare sempre in limiti temperati che non possano essere contraddetti, noi ci limitiamo a stabilirla al terzo, cioè a dire a 45,000 ettolitri. Or bene, calcolato il consumo del vino al minuto a 45,000 ettolitri, sul quale dovrebbe pagare il diritto di gabella, ne verrebbe che in ragione di lire sei per ettolitro dovrebbe dare alla finanza 270,000 lire. Ora aggiungasi il diritto sui liquori, il quale anche dai dati raccolti risulterebbe che debba versare un prodotto non inferiore a 15,000 lire; quello della birra, la quale è calcolata per una produzione di circa 9000 ettolitri, e dovrebbe pagare sette lire e venti centesimi per ettolitro; ma, secondo la consuetudine invalsa nei municipi nell'intendimento di evitare che queste fabbricazioni, essendo troppo gravate, non si allontanino dal luogo

dove esistono per andare a cercare condizioni migliori presso altri municipi, si riduce a sole lire 4; tenuto conto di quest'imposta in tali limiti deve somministrare un prodotto gabellare non inferiore a 36,000 lire. Aggiungete ancora la gabella sulle carni, la quale sarebbe calcolata in ragione di dieci lire e ottanta centesimi per ogni quintale; tutto ciò verrebbe a produrre la somma di 717,688 lire, mentrechè la quota del canone gabellario non ascende che a 700,000 lire.

Riguardo al dazio sulle carni mi occorre ancora citare gli elementi di questo calcolo, per dimostrare che i computi da me istituiti sono fondati sopra dati positivi. Qui tengo una tabella dell'introduzione delle carni nella città di Genova pel triennio 1854, 1855, 1856, ripartita per ogni qualità di bestiame. Ne risulta positivamente che in media si sono introdotti nella città 1878 buoi, 9178 vacche, 6999 vitelli, 883 maiali, 35,065 montoni, 16,621 agnelli, 4245 capponi e 29,903 pollastri. Tutte queste qualità e quantità di bestiame ridotte in quintali di carne, secondo le proporzioni normali che si sogliono adottare, danno un complessivo di 36,592 quintali.

Ora 36,592 quintali di carne, in ragione di 10 84 il quintale, che è il diritto gabellare stabilito dalla legge, danno la cifra che io dianzi citava di lire 396,658 47. Per conseguenza è ad evidenza dimostrato che il canone gabellare stabilito nella cifra di lire 700,000 non è per nulla esagerato per la città di Genova, e corrisponde largamente al consumo del vino, dei liquori e delle carni in detta città.

In quanto ai mezzi che furono poi somministrati al municipio di Genova per pagare detto canone, citerò le diverse modificazioni fatte dal 1853 in poi alla tariffa del dazio civico, appunto allo scopo di supplire al pagamento della gabella.

Col decreto del 16 luglio 1853 si è aumentato di lire 2 per ettolitro il diritto sul vino, il che produsse un'entrata maggiore di lire 260,000; con decreti del 9 e 22 giugno 1857 fu accordata una soprattassa sulle carni, che dà un altro prodotto di lire 160,000; con regio decreto 21 febbraio scorso fu ancora acconsentito un aumento di lire 2 50 per ettolitro sul vino, il quale, ragguagliato unicamente a dieci mesi dell'anno incominciato, perchè non potè andare subito in vigore questa disposizione, deve versare nelle casse del municipio di Genova altre lire 270,000; fu poi accresciuto di centesimi 5 il diritto sull'introduzione del vino in bottiglie, che deve dare, per lo stesso spazio di tempo, lire 2500; fu aumentato il diritto sull'acquavite semplice di lire 9 per ettolitro, che deve dare lire 20,000 di prodotto, e quello sull'acquavite composta, che ne darà lire 630; fu pure concesso d'accrescere il diritto sui maiali, e quello sui salami e carni salate, sino a lire 27 per quintale, che produrranno (sempre per dieci mesi) lire 20,833; infine si è autorizzato il riparto sugli esercenti lo smercio del vino al minuto di una somma di lire 180,000; così che in tutto si è autorizzata la città a riscuotere 913,963 lire.